

Il Saggio di Ernest Borneman



Pubblichiamo, a partire da questa settimana dei Saggi di Ernest Borneman, uno dei più noti studiosi di Sessuologia nel mondo e autore del monumentale Dizionario dell'Erotismo edito in Italia da Rizzoli. In tali saggi, estratti dal dizionario citato, le analisi del Borneman riguardano i temi più complessi della psiche umana correlata alle attività sessuali e pertanto tali scritti vanno considerati da un punto di vista strettamente scientifico, e scevri da considerazioni etiche che risulterebbero estranee alla disciplina del ragionamento cui si ispira l'autore. E' da tener conto anche che i testi risalgono, nella loro stesura alla fine degli anni '90 e pertanto il loro valore prescinde da fatti di cronaca o da eventi sociali che si sono verificati in tempi recenti.

Il tema che abbiamo scelto come apertura di questa rubrica è tra i più attuali e drammatici: LA PEDOFILIA. Nella trattazione che segue alla pedofilia si associa il concetto di Pederastia, che ci sembra illustri molto bene la forma ulteriormente perversa della pedofilia: quella praticamente che ha dato vita a inquietanti fatti di cronaca. Ma ci sembra anche una distinzione non formale perchè pensiamo che il modo migliore per combattere l'aberrazione pedofila sia quella prima di tutto di comprenderne le motivazioni psicologiche e psichiatriche oltre che quelle psicoanalitiche, non per giustificare ma per individuare il problema alla fonte in tutti i suoi risvolti e fuori dalle urla scandalistiche che non risolvono certamente il problema.

PEDOFILIA

Dal greco pais, paidos, ragazzo e philia, amore. Attrazione sessuale per bambini e ragazzi di uno o dell'altro sesso. La pedofilia non va confusa ne con l'omosessualità ne con la Pederastia. Quindi, nonostante che pais che in greco significa ragazzo, con pedofilia si indicano tutte le forme di rapporto etero ed omosessuale tra bambini e adulti. La pedofilia è uno degli argomenti più discussi in campo sessuologico. Alcuni specialisti ritengono infatti che la pedofilia sia connessa al fatto che i bambini sviluppano molto presto una loro vita sessuale, nella quale trovano radici le perversioni pedofile. Willhart Schlegel, ad esempio, afferma che da un punto di vista sessuale i ragazzi dal quindicesimo anno di vita in poi, hanno bisogno di rapporti sessuali in quanto non esiste altra possibilità di comunicare i valori etici alle persone "in fieri" se non attraverso l'amore della persona adulta che incarna tali valori. In altre parole, citando Nietzsche: "è probabile che mai - come nel V° e nel VI° secolo A.C. - la virtus sia stata oggetto di maggior attenzione e amore nel sesso indicato da Holderlin: "e amando che il mortale il meglio di se". E' tuttavia un fatto che nella maggior parte dei rapporti pedofili gli adulti non sono mai persone di alto valore etico, che il soggetto è quasi sempre veramente infantile o comunque non supera i 15 anni e che, anche se la pedofilia è comunque un fenomeno legato alla società, resta il fatto che nella nostra società essa impedisce e pregiudica lo sviluppo del soggetto infantile. D'altra parte è necessario puntualizzare che la sessualità non inizia affatto con la pubertà. Per Kinsey la metà di tutti i maschietti fra i 3 e 4 anni ha già raggiunto, fisiologicamente, un orgasmo. Freud rilevò che tra il 3° e il 5° anno di età, ovvero quando gli antropoidi raggiungono la maturità sessuale, nell'uomo si verifica una parapubertà. Thomae, Strickmann e Geissler sono pervenuti alla convinzione che la libido dei bambini e la loro pulsione a un'attività sessuale sono quasi in contrasto con la maturità riproduttiva. Gumpert rileva che il fenomeno delle prostitute di 12-13 anni era riscontrabile già alla fine della 1° Guerra Mondiale. E' universalmente riconosciuto che la maggior parte degli atti pedofili non è nota ne ai genitori ne alle autorità. E' evidente che in molti casi i bambini si sentono oscuramente colpevolizzati e hanno paura di confidarsi con chicchessia. Frey e Geissler sono unanimi nell'affermare che i bambini che sono stati oggetti di abusi sessuali, tendono ad avere nuovamente rapporti sessuali con gli adulti. Geissler esamina tutti i casi di

Pedofilia rilevati scientificamente fino al 1959 e constatata che il 25% dei bambini oggetti di reati sessuali aveva assunto un atteggiamento che andava dall'accettazione alla provocazione vera e propria di pratiche sessuali con un adulto. Oltre all'idea di una presunta mancanza di reattività e innocenza sessuale dei bambini un altro errore molto diffuso consiste nel credere all'innocenza dei genitori, parenti ed educatori. La stampa continua a ribadire che i reati di pedofilia sono sempre connessi da delinquenti sessuali estranei al mondo del bambino. In realtà, nella maggior parte dei casi, i colpevoli sono i genitori stessi, i fratelli, i parenti e i conoscenti ed educatori. Nabel ha studiato 1485 casi di pedofilia esaminandoli dal punto di vista dei rapporti tra l'adulto e la vittima. Il gruppo decisamente più grande (38%) era rappresentato da persone che vivevano in casa o la frequentavano, mentre gli estranei raggiungevano a malapena il 20%. Il terzo gruppo di pedofili è rappresentato da giovani e da bambini stessi. Nelle statistiche dei reati penali nella Repubblica Federale di Germania, su cui si è basato Holle per i suoi studi, ricorrono sempre le stesse percentuali: il 5% dei pedofili erano ragazzini che rappresentavano peraltro il 4% di tutti i reati commessi. Il 7% di tutti i reati punibili è stato commesso da giovani tra i quattordici e i diciotto anni che sono peraltro responsabili di ben il 17% di casi di pedofilia, il 10% dei quali riguardavano l'incesto e il 16% atti omosessuali. I giovani tra i 18 e i 20 anni costituivano l'8% di tutti i delinquenti scoperti. Erano responsabili in misura molto alta di reati contro la morale, ovvero per il 13% di stupro, per l'8% di stupro su bambini, per il 13% di omosessualità e per il 2% di prossenetismo. Nella pedofilia il pericolo più grave è rappresentato in realtà non dalle pratiche sessuali in sé, ma dal panico degli adulti e dalla penosità del procedimento giudiziario. In ogni crisi sessuale infantile il paziente più importante è pertanto rappresentato in realtà dal padre, la madre o l'educatore. C'è infatti il pericolo che l'adulto abbia rimosso con tale successo le sue esperienze sessuali infantili da supporre nel figlio un pericolo che egli ha probabilmente vissuto e superato nella sua stessa infanzia. Se però per la maggior parte delle persone è possibile dimenticare senza danni psichici troppo gravi le esperienze sessuali dell'infanzia con tale successo da giurare e spergiurare in tutta sincerità di non averne mai avute, si ha la prova lampante che tali esperienze non sono così traumatiche come generalmente si tende a credere.

PEDOSADISMO

È la forma degenerata della pedofilia che si esprime non più attraverso l'affetto, per quanto morboso e sintomatico di un disturbo della psiche, verso i bambini bensì attraverso rapporti di violenza fisica e mentale. I pedosadici sono spesso i genitori stessi e gli educatori. Sono noti i casi di madri che si comportano da veri e propri aguzzini nei confronti dei figli e in cui il pedosadismo rimane per lo più nascosto proprio perché esse stesse non sono consapevoli del reale carattere delle loro azioni e respingono con indignazione l'accusa di pedosadismo tipico al riguardo il caso della latifondista Dora Astremberg che aveva maltrattato il figlio fino a provocarne la morte e che nel 1942, ai giudici della corte di Assise di Praga ce le chiedevano se durante i maltrattamenti si fosse sentita eccitata sessualmente rispose affermativamente precisando tuttavia che se ne era resa conto soltanto quando medici legali le avevano posto tale quesito, mentre in precedenza non sapeva di che tipo di eccitazione si trattasse. Anche l'insegnante Edith Kadivek, che fu condannata a Vienna nel 1924, negò di aver punito gli allievi soltanto per il proprio piacere sessuale. Secondo la versione della donna i bambini erano pigri e disubbidienti, avevano meritato le punizioni ricevute e non erano stati affatto percossi in modo esagerato. Wulffen considerava i pedosadici un gruppo rientrante tra i delinquenti sessuali. Essi maltrattano quasi soltanto bambini secondo uno schema assolutamente uniforme; non commettono praticamente mai atti sadici su adulti.

Sintesi a cura di Emilio Magliano by FEDERSEX